

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

453 GRAZI AGNESE. Viterbo. (n. 52)

Orbetello, 12 aprile 1737. (Originale AGCP)

La Settimana Santa e la Pasqua, che cadeva il 21 aprile, erano vicine. Per questo Paolo invita Agnese a salire "al Calvario ad assistere al funerale del nostro amoroso Gesù". E' il momento di accogliere nella grazia della contemplazione la lezione di Gesù sommamente abbandonato, e di chiedere di essere ferita d'amore e di dolore per la passione e morte del Signore. Nel decorso della malattia deve stare alle prescrizioni del medico, e in questo deve essere "molto esatta". E' importante soffrire bene e santamente, per questo "stia nel suo letto sempre più volentieri", sapendo che niente le può impedire di continuare l'esercizio dell'orazione d'amore.

La Passione di Gesù ed i dolori di Maria Ss.ma siano sempre nei nostri cuori. Amen.

Mia dilette Figliuola in Gesù Crocifisso,

ho ricevuto la Sua lettera, e le posso dire, che adesso mi è stata più cara dell'altra volta, perché vedo, che la mia Figlia in Gesù Cristo sta volentieri sulla Croce del Salvatore.

Godo in Dio, che Lei mostri poco il suo male, e solamente tanto quanto l'obbedienza del medico richiede, e in questo bisogna essere molto esatta.

Orsù Figlia mia, stia nel suo letto sempre più volentieri, perché così è il Beneplacito di Dio! Ora è tempo di cibarsi, con maggiore avidità, del cibo soavissimo della Divina Volontà:1 se ne stia dunque in un silenzio amoroso, ma si mostri di volto uguale, e dolce, con tutte le Monache. Chiuda bene la porta del cuore, acciò non vi entri la tenerezza, che sogliono apportare le creature quando ci compatiscono,2 e però in se stessa aborrisca molto di essere compatita ecc. Ah! Figlia mia, Gesù nostro bene fu in un sommo abbandono sulla Croce: legga questa lezione.

Or via io l'invito al Calvario ad assistere al funerale del nostro amoroso Gesù. Ah! vorrei, che una volta restassimo tanto feriti dalla Divina Carità, tanto che ci venissero accidenti d'amore e dolore per la Passione e Morte del nostro vero Bene.

Io celebrerò i Divini Misteri in quei SS. Giorni, e metterò sempre il cuore di quella Figlia, che Dio mi ha data, nel Cuore purissimo addolorato di Gesù e Maria, così faccia Lei per il povero Padre datole dalla Divina Provvidenza.

Addio, mia Figlia: Gesù la benedica e bruci d'amore. Finisco in fretta.

Orbetello ai 12 aprile 1737

Suo vero Servo
Paolo

Note alla lettera 453

1. Paolo fa riferimento a un testo del Vangelo di Giovanni. Cf. Gv 4, 34: “Gesù disse loro: Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”.
2. Nella malattia si ha bisogno della tenerezza dei fratelli e delle sorelle, ma occorre evitare di cadere nell'autocommiserazione e nel vittimismo, che sono nemici del vero amore. Gli “amici” con le loro parole di compassione, invece di aiutare, possono ostacolare la consegna totale della persona e la piena donazione di sé, esigita dalla sofferenza, per essere vissuta nel suo pieno significato di purificazione e santificazione.